Anno XLVI - N. 8

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15. Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10.
Uffici: Via di Prampero, 7.

Telefono 4-59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Lunedì 8 gennaio 1912

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta
A. MANZONI e C.
Udine, Via della Posta N. 7; Milano, Via S. Paolo, 11 e sue succursali tutte.

Conto corrente con la posta

Le voci di smentite ufficialmente anche dalla Turchia

LA TRANQUILLITÀ NELLE CITTÀ DELLA LIBIA

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

La Porta fa smentire ufficialmente le voci di pace con l'Italia

L'opinione dei circoli militari e del popolo ottomano

COSTANTINOPOLI, 7. — *Non si sa nulla qui circa una circolare del Gran Visir, nella quale sarebbe espressa la convinzione che presto sarebbe stata conclusa la pace.*

La circolare del 2 corrente del Gran Visir annunziava alle autorità provinciali la loro nomina e ripeteva i consigli abituali circa la buona amministrazione, il mantenimento dell'ordine e la concordia fra i vari elementi della popolazione. Nei nostri circoli diplomatici, per informazioni ricevute da ottima fonte, si smentiscono le voci di una prossima conclusione della pace.

COSTANTINOPOLI, 7. — *Un comitato ufficiale dichiara che le voci di pace diffuse tendenziosamente non hanno il minimo fondamento. La Porta non ha aperto nessun negoziato e non ha esplorato il terreno presso alcuna cancelleria europea. Di fronte all'eroica difesa dei combattenti ottomani ed alla situazione militare è attualmente* opinione dei circoli ufficiali e del popolo ottomano che non si può trattare di pace sulla base delle pretese italiane.

Il Tanin *pubblicherà oggi una dichiarazione, autorizzato dal ministro degli affari esteri, in cui si smentiscono le voci di pace e si afferma che questa è impossibile nelle attuali condizioni.* - (Stefani).

In presenza di queste solenni dichiarazioni del Gran Visir, dei circoli ufficiali e benanco del popolo ottomano, ci pare che quei giornalisti italiani, i quali vanno mettendosi in gara coi colleghi stranieri per trovare la formula di una pace con la Turchia, potrebbero desistere da una fatica, che non presenta, per ora almeno, alcuna speranza di successo.

Coloro che guidano ora le sorti della Turchia ed i consiglieri, interessati, che essi hanno in Europa, battono una via dalla quale non si trarranno per i savi ragionamenti della stampa europea, specialmente di quella fino a ieri avversa all'Italia, e tanto meno per quelli della stampa italiana.

Tra queste formule vi è anche quella, che qualche giornale italiano ha il torto di riportare, come cosa seria, di una cessione della Tripolitania, a mezzo della Francia e della Cirenaica a mezzo dell'Inghilterra. L'Italia non ha bisogno di ricevere dalle mani di nessuno ciò che ha conquistato e dichiarato suo dominio e non vale la pena di fermarsi sopra simile assurdità.

Quanto all'attitudine del governo turco, è necessario di ripetere — non per noi, ma per gli stranieri — che essa non farà mutare d'una linea la nostra azione. L'Italia non si lascierà guidare, in questa intrapresa, che dagli interessi e dalla dignità, sicura del suo buon diritto e della sua forza.

Gli espedienti che si escogitano per affrettare una pace, che non sia quella da noi voluta, non serviranno che a raffermare la volontà del nostro popolo di camminare risolutamente al compimento d'una intrapresa che il suo onore e la difesa della sua posizione nel Mediterraneo gli hanno imposto e che, ad ogni modo, esso vuole e deve terminare nella forma più onorevole.

La tranquillità nelle zone occupate

TRIPOLI, 6, (ore 22.25). - (Ufficiale). — *Nessuna novità. Le ricognizioni di cavalleria operate nel pomeriggio hanno constatato che per un raggio di otto chilometri da Ain Zara il paese è sgombro di nemici.*

BENGASI, 6. - (Ufficiale). — *La situazione è invariata.*

DERNA, 7. - (Ufficiale). — *Ieri notte vi furono delle fucilate contro le nostre opere in costruzione. Nessuna altra novità.*

Le razzie a Gargaresc

TRIPOLI, 6, (ore 6.30). - (Ufficiale). — *La scorsa notte i militi predoni hanno fatto una incursione verso Gargaresc. Qualche abitante della località è venuto a chiedere la nostra protezione che è stata accordata. Gli abitanti di Gargaresc hanno fama di esercitare facilmente la razzia.*

A Tagiura, ad Homs, a Bengasi ed in altre zone occupate, regna la tranquillità.

I soldati morti e gli ufficiali feriti nel combattimento di Bir Tobras

La duchessa d'Aosta sul "Menfi"

ROMA, 7. — Il *Messaggero* ha da Napoli che nel combattimento di Bir Tobras i morti di parte nostra furono 7 e tutti bersaglieri. I nomi furono oggi comunicati dal comando alle famiglie. Essi sono: Gaetano Ferrara di Pozzuoli, Costantino Fucci di Napoli, Nazareno Fioravanti di Nocera, Giuseppe Volti di Napoli, Siro Ciammello di Napoli, Luigi Cartariello di Napoli, Francesco Maranna di Siena.

I primi cinque morirono sul campo di battaglia, gli altri due in seguito alle ferite riportate, nell'ospedale di Tripoli, dove ebbero le estreme onoranze dai reparti delle diverse armi che coprirono di crisantemi le recenti fosse. I morti sul campo di battaglia furono sepolti dai loro compagni che scavarono le fosse.

Gli ufficiali feriti furono due, il tenente Negri e il tenente De Murtula. Quest'ultimo ebbe una grave lesione di proiettile di fucile Martini. E' ricoverato a bordo della nave ospedale *Menfi*.

La duchessa di Aosta è la sua gentile infermiera. Lo assiste anche il padre, un valoroso veterano partito dall'Italia appena appresa la notizia del ferimento del figlio.

Sul *Menfi* si trova anche il maresciallo Zanotta di Napoli che fu ferito a una coscia, mentre il colonnello Fara gli dettava ordini. Vi sono altri sei sotto ufficiali e 115 soldati e caporali tutti feriti a Bir Tobras. Tutti sono in via di miglioramento.

Il primo battaglione di ascari destinato in Cirenaica

ROMA, 7. — La *Vita* dice che il primo battaglione di ascari eritrei già formato è destinato in Cirenaica. A quel primo seguiranno si crede altri due battaglioni anch'essi pronti.

LE NORME per l'erogazione dei soccorsi alle famiglie dei soldati morti o feriti in guerra

ROMA, 7. — (*Stefani.*) — Alla commissione Centrale per la erogazione delle somme offerte a favore delle famiglie bisognose dei militari morti e dei feriti nella guerra contro la Turchia, sono pervenute e pervengono numerose domande di sussidio da parte delle famiglie di militari feriti o malati, i quali sono tuttora ricoverati in luoghi di cura a carico delle amministrazioni militari.

Avendo già provveduto per far corrispondere alla mano ai militari in tali condizioni un sussidio personale, non apparisce, almeno per ora, giustificata la concessione del sussidio alle loro famiglie.

Perchè infatti si possa far luogo a tali concessioni occorre, non solo che la famiglia abbia avuto notizia che il militare fu ferito o fu colto da grave malattia, ma che da questo infortunio sia derivato un carico effettivo alla famiglia, ciò che, di massima, si verifica solo quando il militare, dimesso dal luogo di cura, sia stato inviato in licenza di convalescenza presso la famiglia e, per le sue condizioni fisiche, si trovi nella impossibilità di attendere a lavoro proficuo.

Si pregano pertanto i Sindaci, a cui le domande fossero presentate di non darvi corso se non concorrano tali circostanze, e ciò per non far luogo ad un inutile ingombro di lavoro il quale va, naturalmente, a detrimento della speditezza delle concessioni di sussidio nei casi veramente meritevoli di pronto soccorso.

Ed allo scopo di evitare pure un lavoro inutile, si crede opportuno rammentare che il compito della Commissione centrale, si limita alla erogazione dei sussidi alle famiglie bisognose dei militari morti e dei feriti o, quindi, esse non può estendere la sua azione a beneficio delle famiglie dei militari incolumi, sia che trovinsi alle armi per obbligo di leva, sia che vi si trovino come richiamati. Anche in questi casi, pertanto i sindaci vorranno astenersi dal dar corso alle domande che fossero loro presentate e che potranno essere utilmente rivolte ai Comitati locali di soccorso, ove esistano.

Il 6. alpini destinato a Derna

NAPOLI, 7. — Il 6.o reggimento alpini che trovavasi da quasi un mese a Napoli, ha ricevuto ordine telegrafico di partire per Derna.

Alla Camera ottomana

COSTANTINOPOLI, 7. - (Camera dei deputati). — Continua la discussione sulla modificazione dell'art. 35 della costituzione. La seduta si svolge calma. Due deputati dell'opposizione parlano lungamente, dichiarandosi contrari al progetto.

Il ministro dell'istruzione rispondendo a nome del governo confuta le loro obbiezioni.

Il Gran Visir, ancora ammalato, non assisteva alla seduta.

LA NOSTRA RENDITA

Non deve, nè può passare senza qualche commento da parte nostra, il fatto che col 1 gennaio l'interesse del nostro consolidato è sceso automaticamente dal 3.75 al 3.50 per cento. Giova rilevare il fatto anche in mezzo alle preoccupazioni d'altra natura che formano da tre mesi il tessuto quotidiano della nostra vita pubblica.

Il fatto è per sè stesso assai rilevante e consolante, perchè la riduzione dell'interesse dal 4 netto al 3.50 netto avvenuta nel breve giro di cinque anni, potè effettuarsi senza alcuna conseguenza rilevante sul corso del nostro titolo principale di debito. E se in qualsiasi caso, o in qualsiasi momento il fatto è degno di nota, lo è tanto più ora che, essendo impegnato in una guerra coloniale, poteva accadere che il nostro titolo subisse qualche falcidia nel suo prezzo.

La cosa non avrebbe avuto per sè stessa niente di anormale, ma appunto la circostanza che il nostro consolidato ha potuto resistere anche alle vicende politico militari di questi ultimi mesi, sta a dimostrare che il credito di cui gode l'Italia è sempre assai elevato.

Notava giustamente l'on. Luzzatti pochi giorni or sono, che la conversione italiana è riuscita, avendo superato le prove terribili della crisi economica del 1907, della catastrofe tellurica di Messina, di Reggio e ora la guerra contro i turchi, affrontandola serenamente. E poichè una conversione non si può dire riuscita se non mantiene il titolo alla pari e il corso dei cambi verso il punto dell'oro, tranne il caso di eventi straordinari, ne consegue che la grande conversione italiana può dirsi veramente riuscita, appunto per le condizioni nella quale ha avuto effetto e per i prezzi che si hanno sul mercato.

Le rendite europee 3.50 che esistono presentamente, sono queste: italiana 101.75, danese 97, norvegese 95.25, svedese 94.75, sassone 94.30, ottomana 92.10, germanica 91.75, russa 88.30, ungherese 81.25, austriaca 80. Come vedesi sono venti punti in più a paragone del corso della rendita austriaca. E se facciamo confronti con altri paesi che hanno rendite a un saggio più elevato di interesse, troviamo che il nostro consolidato occupa un posto assai onorevole, basta dire che il 4 per cento austriaco, ungherese, russo e spagnuolo sono al disotto della pari.

Come bene osserva un autorevole giornale milanese, la *Perseveranza*, l'andamento della nostra finanza di Stato si mantiene veramente soddisfacente; e se la guerra prima, e la messa in valore poi, delle nuove terre di Italia, dovranno esigere, come certo esigeranno, forti dispendi, crediamo che il bilancio, purchè siano graduali, li potrà sostenere senza subire scosse decisive.

Ma quella che rimane ancora in condizioni difficili è la finanza locale. E chi ha seguito le vicende dei maggiori Comuni in questi ultimi tempi, sa benissimo che non pochi di essi si trovano di fronte a difficoltà tutt'altro che lievi.

Milano, Torino, Roma, Firenze, Pisa, Ferrara, e tanti altri hanno avuto ed hanno da lottare a fronteggiare le crescenti spese. E di tutti i progetti di riforma delle finanze locali più non si parla, così che i nobilissimi intenti e propositi del Sonnino, del Salandra, del Luzzatti, ed altri, sono ormai messi nel dimenticatoio, dove tanti altri progetti relativi alle finanze locali si trovano accumulati.

Noi ci riserviamo di insistere fra breve su questo argomento invero doloroso, e non vogliono oggi, che per così dire sottolineiamo un fatto assai lusinghiero e benefico — quello della conversione — intrattenere i lettori su questo punto assai debole della nostra politica interna. Ma appunto perchè la condizione dei Comuni — specie dei maggiori — diventa sempre più difficile, mentre la finanza dello Stato procede sempre sur una via promettente, crediamo sia urgente prendere qualche provvedimento.

E il nostro augurio è che lo Stato, superato anche il secondo momento della conversione, pensi una buona volta a chi ha bisogno del suo aiuto finanziario. Sarà un atto di giustizia, e, a un tempo un atto di necessità.

Lo sciopero generale dei ferrovieri a Buenos Ayres

GENOVA, 7. — Il *Secolo XIX* ha da Buenos Ayres: Falliti tutti i tentativi di componimento stanotte a mezzanotte i ferrovieri hanno dichiarato lo sciopero generale. Il governo è vivamente preoccupato nonostante la assicurazione delle imprese ferroviarie che sperano di provvedere al servizio sulle linee principali a mezzo di avventizi. Tutti gli altri scioperi si inaspriscono. Già è stato segnalato qualche disordine. La polizia ha compiuto numerosi arresti di agitatori alcuni dei quali saranno espulsi. Il movimento del porto è completamente paralizzato con enorme danno del commercio.

Il giovane diplomatico Negrotto di Cambiaso ha assunto la reggenza della nostra legazione ed ha avuto subito un cordialissimo colloquio col ministro degli esteri dottor Bosch.

Sono tornate a cadere pioggie torrenziali che hanno causato nuove inondazioni. I danni ai cereali sono così gravi che mentre si deplorava la insufficienza di braccia per il raccolto ora si ritiene che le braccia superino il bisogno.

Il ricorso d'un capitano di vascello respinto

ROMA, 7. — Con regio decreto, in data odierna, su conforme parere del consiglio di Stato, in adunanza generale, venne respinto il ricorso straordinario al Re del capitano di vascello Quirino Eugenio Bollati di Sampierre contro il provvedimento che lo collocava in posizione ausiliaria.

Un fattaccio a Torino

TORINO, 7. — Ieri, in una osteria detta della *Primavera*, in corso Vercelli, certo Giuseppe Salino panettiere, pregiudicato e disoccupato, sparò quattro revolverate contro due avventori, certo Borgnino e Fassio, che si erano intromessi in un diverbio dallo stesso Salvino provocato per futile motivo. Il Borgnino è morto e il Fassio trovasi in fin di vita.

Il Salino, dopo il fatto, si diede alla fuga — ed è attivamente ricercato.

I funerali di Mario Rapisardi

CATANIA, 7. — I funerali di Mario Rapisardi sono riusciti solenni ed imponentissimi. Vi parteciparono tutte le autorità municipali e le associazioni della Sicilia con bandiere e moltissime corone. La salma dal municipio, ove si trovava, fu trasportata sulle spalle dagli studenti dell'università. Lungo il passaggio lumi accesi abbrunati, enorme folla faceva ala, commossa e riverente. Giunto a Porta Garibaldi il grandioso corteo si sciolse. Non vi fu alcun discorso.

BOLLETTINO GIUDIZIARIO

ROMA, 7. — Rossi giudice del Tribunale di Pordenone tramutato a Lanciano. Meloni giudice aggiunto con funzioni da pretore ad Adria in aspettativa è richiamato in servizio nel mandamento di Bubbio. Salsilli segretario della regia procura di Padova è a sua domanda collocato a riposo per i limiti di età.

E' concesso l'exequatur alla bolla pontificia nominante il sacerdote Fosca al beneficio parrocchiale di San Giacomo apostolo in Ariis di Rivignano. In virtù del regio Patronato sono nominati: Il sacerdote Smerlotto al beneficio curaziale di San Prosdocimo di Lastebasse. Il sacerdote Dal Santo alla parrocchia di San Martino in Ronchi di Casal Serugo.

Le potenze occupano la ferrovia da Pechino al mare

LONDRA, 7. — Un telegramma da Pechino annuncia che le Potenze hanno occupato oggi la ferrovia che riunisce Pechino al mare, attraverso Tien-tsin.

L'occupazione, è stata compiuta da parte delle truppe inglesi, tedesche e nord-americane residenti a Tien-tsin.

I beni di Ferrer devoluti al Tribunale degli eredi

PARIGI, 7. — Mandano da Madrid al *Journal*:

Si annuncia che l'eredità di Ferrer messa sotto sequestro dopo il processo è stata devoluta dal tribunale agli eredi. Il fratello di Ferrer avrebbe deciso di processare gli esecutori testamentari i quali disposero dei beni di Ferrer come se ne fossero stati i proprietari.

Le femministe provocheranno una crisi al gabinetto inglese

LONDRA, 7. — Nei circoli politici di Londra si comincia ad essere seriamente preoccupati per la possibilità che stia per scoppiare una guerra aperta in seno al Gabinetto circa il suffragio femminile. Non è un mistero per alcuno che mentre una parte dei ministri, e fra questi Lloyd George e sir Edward Grey, sono favorevoli al suffragio femminile, un'altra parte invece, di cui fa parte il primo ministro Asquith, è recisamente contraria alle rivendicazioni femministe.

Una situazione piuttosto difficile si è quindi venuta da tempo creando, ma essa è stata resa ancor più grave dall'annuncio che parecchi ministri saranno presenti al «meeting» che avrà luogo a giorni sotto la presidenza di lord Cromer per protestare contro la domanda di suffragio femminile. La loro azione apparisce chiaramente come una replica ai recenti discorsi provinciali in una pubblica riunione da sir Edward Grey e da Lloyd George a favore della causa suffragista.

La divergenza d'opinioni in questa questione da parte dei vari membri del Gabinetto non aveva grande importanza finchè si trascinava sul campo teorico, ma essa ne assume oggi una ben maggiore quando, per azione dello stesso Governo, l'elettorato femminile viene portato al campo della discussione pratica.

Infatti il Governo, promettendo la presentazione di un progetto di riforma elettorale nella futura sessione, ha offerto al Parlamento l'opportunità di pronunciarsi circa il suffragio femminile ed ha quindi mutato la situazione. E' difficile infatti vedere come, se il suffragio femminile venisse incluso dal Parlamento in un progetto governativo con l'assistenza e la connivenza della maggioranza del Gabinetto, la minoranza potrebbe continuare a rimanere in carica. La divergenza sulla questione del suffragio femminile potrebbe quindi provocare una crisi o per lo meno recare un colpo alla compagine del Gabinetto.

Tutto ciò serve a rendere il Gabinetto titubante e, per evitare di offrire nuova arma agli avversari, non sarebbe improbabile che esso decidesse di rinviare l'intiera riforma elettorale o «franchise bill». In tal modo il Gabinetto potrebbe rivolgere intiero il suo sforzo all'«home rule», il cui progetto sta per essere presentato al Parlamento; così si eviterebbe la possibilità di una discussione che solleverebbe senza dubbio una grande agitazione nel paese e potrebbe condurre ad una crisi governativa.

Cronaca Provinciale

Da CIVIDALE

Spettacolo di beneficenza

Ci scrivono, 7, (n.):

Lo spettacolo datosi ieri sera al Sociale a toale favore delle famiglie bisognose dei soldati e marinai morti e feriti in Africa, riuscì in tutto il suo svariato programma, oltremodo soddisfacente.

Alle 20 il teatro era al completo, come mai e da un pezzo, non fu veduto. La gente era stipata nei palchi, nella platea, nel loggione e persino in atrio.

Alle prime battute della marcia reale, sentita di piedi ed acclamata, si accende una stella tricolore posta sul frontone del palcoscenico, e migliaia di cartellini bianco, rossi, verdi, con dediche, vengono slanciati dall'alto. Fu una pioggia di nuovo genere, sorprendente, entusiasmante.

Venne chiesto e ripetuto l'inno di Garibaldi, e quindi dato principio alla prima parte del programma, con la Marcia dell'incoronazione nell'opera «Il Profeta» a grande orchestra, clamorosamente applaudita per la perfetta esecuzione.

Il dilettante Allatere recita con passione ed arte, il monologo di Gandolin «Il piede della donna» e viene calorosamente applaudito.

La signora Venturini-Finzi dalla voce pastosa, intonata, canta con grazia e senza sforzo «Non conosci il bel suol» aria sentimentale nell'opera Mignon di Thomas, accompagnata al piano dalla gentile e brava signorina A. Strazzolini. I battimani non finivano più.

L'accademia di scherma per gentile concorso dei noti signori De Pauli, Magistris, Concato, Felicetti, Pirola, Alberti, Lovaria, Dal Torso, riuscì interessantissima, ed il pubblico rimeritò di applausi i bravi schermidori.

Vi furono otto assalti. Notiamo per slancio quelli sostenuti dai maestri Concato-Felicetti e Alberti-Dal Torso. Insomma, non sapremmo chi distinguere in tanta gara di abilità. Per conto nostro, tutti indistintamente facevano interessantissimi gli assalti, distinguendosi il secondo alla spada fra i maestri Concato e Felicetti; e l'ottavo fra il maestro Alberti e nob. Dal Torso pure alla spada; ed il terzo e quarto assalto fra i maestri Pirola e Alberti, e conte Lovaria e maestro De Pauli alla sciabola. Il pubblico al calar della tela, proruppe in vigorosi insistenti applausi.

Venne poi il coro, accompagnato dall'orchestra, «O Signore dal tetto natio», nell'opera «I Lombardi» del maestro Verdi, eseguito alla perfezione, e di cui si volle il bis, concesso fra entusiastiche manifestazioni di compiacimento.

Dopo cinque minuti, necessari per preparare la scena, si alza la tela, per la commedia, nuovissima, «Acqua acqua; Fuoco Fuoco», di Lucio D'Ambra.

Di questo grazioso lavoro, datosi, crediamo, la prima volta a Cividale, vorremmo fare un po' di analisi, ma il tempo e lo spazio non ce lo consentano. In ogni modo per farla breve diremo, che le due prime scene sono brillanti e movimentate, mentre le altre sono patetiche, e rallentano forse un po' troppo il movimento drammatico per assumere una fisonomia troppo diversa e finire quasi malinconicamente. In ogni modo, come dicemmo è un lavoro grazioso, che piace e non fa perdere la pazienza.

Venne interpretato come meglio non si poteva esigere, dalle signorine Egitta Rizzi, Rina Pesante-Margherita Tonini, e dai signori Vittorio Allatere, Renato Della Torre, Aldo Nussi, Giuseppe De Nordis.

Il rammentatore fu il signor Alviso Petrucco.

Al calar della tela, la nostra gentile troupe venne calorosamente applaudita e chiamata alla ribalta.

E qui dovremmo congratularci colle debuttanti sig.ne Pesante e Tonini; coi signori Allatere Della-Torre, Nussi, De Nordis, ma invece ci riserviamo per... una nuova proposta.

Alla parte terza del programma si attacca la «marcia solenne» del sig. Rinaldi, per orchestra, eseguita inappuntabilmente e calorosamente applaudita. La marcia del Rinaldi è una composizione magistrale ed è istrumentata perfettamente bene.

Vengono le «Macchiette» sostenute dal signor Renato Della Torre, che fecero sbellicare dalle risa. Il pubblico volle delle ripetizioni, che vennero concesse, ed al bravo e simpatico debuttante fioccarono applausi senza numero.

Al piano sedeva la gentile maestra sig.na Strazzolini.

Si presenta nuovamente la sig. Venturini-Finzi, con «Mistica» romanza del Tirindelli, accompagnata al piano dalla sig. Strazzolini, e col violino del maestro sig. Carlo Bertossi. Fu un successo artistico manifestato dall'uditorio.

I ginnasti si produssero in forma inaspettata, e fu davvero una manifestazione ed una rivelazione per tutti, assistere ai bellissimi e svariati esercizi di forza e di precisione, alle belle piramidi, alla precisione dei movimenti, alla disciplina degli allievi.

Ogni numero venne molto applaudito, ed alla marcia finale, eseguito l'alt, vennero spiegati dei rotolini di carta con le parole componenti: *W. L'Esercito!*

Il pubblico proruppe in applausi e volle alla ribalta il bravi maestro istruttore col quale ci rallegriamo per gli splendidi risultati ottenuti nel breve termine di vita della utile e necessaria «Unione Ginnastica Cividalese».

Il numero finale «Deponiamo il brando» nell'opera «Faust» di Gounod, per coro ed orchestra, eseguito con lodevole precisione, riscosse frenetici applausi.

I cori e l'orchestra vennero istruiti dal bravo maestro della banda cittadina, signor Luigi Teso.

Lo spettacolo venne sostenuto da concittadini e dalla cantoria di Bottenico, che per bravura e diligenza meritano lode.

Durante lo spettacolo, le graziose sig.ne Vuga, Corradini, Manfren, Nicolausig si prestarono alla vendita di fiori, di cartoline e banderuole, ricavando la bella somma di lire 357.45.

L'introito della cassetta fu di lire 624.20, con un totale di L. 981,45 lordo.

La Ditta Ricordi di Milano, concesse l'uso gratuito della musica, la spettabile Società Adriatica di Elettricità concesse gratis la illuminazione; la ditta Stagni concorse nelle spese di stampa; il personale di servizio si prestò volonterosamente.

In questa affrettata relazione, avremo certamente dimenticato qualche particolare, che rimedieremo domani.

Intanto, per parte nostra e dei nostri amici grazie a tutti indistintamente, grazie per la lodevole gara, grazie per la gentile cooperazione, e particolare grazie si abbiano quei gentili signori schermidori di Udine, il maestro del 6.o Alpini che seppe così bene organizzare l'Accademia; ai cantori della vicina Botteunicco, ai maestri Tesa e Bertossi, ed al signor Carlo Beda.

La messa dello spadone - La lotteria pro Tripoli - Carnovale

Ieri per la messa dello spadone vi fu un concorso straordinario di gente dal contado, e specialmente dai paesi della Slavia Italiana. La Basilica, era affollatissima; il movimento in città durò fino a tarda ora.

*** La lotteria pro famiglie dei morti e feriti in Tripolitania, promossa dalle istituzioni cattoliche, venne rimessa a domenica (4 corrente ore 16.)

*** Siamo entrati nella stagione pazzesca; alcuni manifesti indicano che da questa sera si incomincia a ballare.

Evviva.... l'allegria.

Tentato suicidio

Ci telefonano 7:

Oggi nel pomeriggio la domestica Ernesta De Angeli d'anni 24, in seguito a una vivace questione avuta con alcuni suoi parenti per ragioni particolari, tentò di por fine ai suoi giorni gettandosi da una finestra della sua abitazione in via San Domenico.

Fu raccolta moribonda e trasportata all'ospedale.

Da PORDENONE

Si chiude il teatro?

Ci scrivono, 7, (n.):

Apprendiamo con dispiacere che la presidenza del nostro teatro sociale ha deciso di dare le proprie dimissioni da tale carica. Ce ne dogliamo veramente perchè da vario tempo ha fatto il possibile per poter farci gustare i migliori artisti.

Infatti da qualche anno il nostro massimo ha visto succedersi le migliori compagnie di prosa che i pordenonesi hanno accolto con entusiasmo sperando che ciò dovesse continuare.

Le cause di tali dimissioni?

Il zelante collega del "*Gazzettino*" è stato ad intervistare il cav. Riccardo Etro, uno dei membri della presidenza del teatro il quale gli disse che la causa principale è dovuta al grande disinteressamento dei soci. Infatti vennero convocate due adunanze per discutere sull'aumento del canone annuo, e alla venuta nel corrente mese di una compagnia di operette, ma tutte due andarono deserte. Così si dovette rinunciare a far venire delle principali compagnie, la "Traversi" e Ferravilla che si erano offerte e che chiedevano dalle 500 alle 600 lire per sera. E non potendo aumentare il canone almeno che ora è di sole lire 2400 si dovette sempre ricorrere ad artisti secondari che hanno meno esigenze ma che fanno anche accorrere minor gente allo spettacolo. Ora la conseguenza delle dimissioni della Presidenza è la inevitabile chiusura del teatro.

Chiesto al cav. Etro se la costruzione del nuovo grande teatro sia prossima disse che anche per questo si sono trovate delle difficoltà non previste. E mentre prima molti dei signori di Pordenone avevano accettato la proposta di concorrere momentaneamente nella spesa, ora non si trovano più disposti a far ciò. Speriamo però che si trovino da appianare tutte queste difficoltà e che si possa dar subito esecuzione al progetto del nuovo teatro da tanti anni sospirato.

Da POZZUOLO

Ci scrivono, 7, (n.):

Un comitato provvisorio deliberò di fare una dimostrazione al reduce da Tripoli, Giuseppe Gasparini, caporal maggiore dell'11.o bersaglieri, ottava compagnia.

Ieri alle 18, un corteo composto di tutti i compaesani le porte, a braccia in trionfo per tutte le vie del paese.

Giunti in Piazza Giulia parlarono prima il signor nob. Antonio Masotti, il signor Guglielmo Missana e quindi il ricevitore daziario signor Castiglione il quale si espresse in questi termini:

«Ancora da tre giorni dovevamo noi tutti dare un tributo di affettuosa dimostrazione, a te o Gasparini caporale maggiore del glorioso 11.o bersaglieri ed a causa di non essere avvertiti in tempo non abbiamo potuto augurare il felice ritorno dalla terra africana ove tutto è gloria e futura risorsa italiana. Porgo in nome dei tuoi compaesani ed in nome mio i più sentiti auguri per lo scampato pericolo inneggiando il tuo nome alla gloria della nazione.

Evviva Tripoli italiana! Evviva Gasparini».

I compaesani Pio De Cecco e Amos Corubolo si adoperarono per fare una offerta al prode Gasparini.

Da NIMIS

Nuova industria

Ci scrivono 7, (n.):

(Eck.). — Da qualche anno il paese nostro va trasformandosi completamente.

Il visitatore che torna dopo qualche lustro d'assenza fra questi ameni colli trova che moltissime opere edilizie si son fatte, moltissimi i miglioramenti alle vie del paese, diverse le opere pubbliche a pro del commercio e dell'igiene.

Qualche cosa però mancava a Nimis per dargli la caratteristica di quella vita che hanno i migliori paesi industri del Friuli.

Mancava qualche industria, la quale trattenga qui i nostri operai, facendo sì ch'essi rimangano costantemente al loro paese, per meglio amarlo, per cooperare di continuo alla sua miglior fortuna.

A questa mancanza hanno cominciato da ieri a pensare i signori G. B. Antoniutti, G. Benedetti ed A. Zoz costituendosi in società allo scopo di sfruttare le già famose cave di Vallemontana.

Questi signori apprezzando i pregi di quella pietra, che lo scultore Monpest fece sì ben conoscere a Budapest, colla costruzione di quel Pubblico Macello, ed in diverse opere ornamentali e scultorie nella vostra città, pensarono a far rifiorire il lavoro in quei siti quasi abbandonati ed alla costruzione qui in paese di un grandioso cantiere a forza meccanica, per la lavorazione finita delle pietre.

I buoni propositi di essi saranno certo coronati da successo, perchè sappiamo che quella pietra fu dalla amministrazione delle ferrovie dello Stato trovata all'analisi chimica ed alla prova dinamica fra le primissime d'Italia; e per la sua bellezza da diversi artisti prescelta per lavori ornamentali e scultorii.

Da CODROIPO

Movimento della popolazione del Comune - Nascite - Morti - Matrimoni - Emigrazione ed immigrazione - Cause di competenza del Giudice Conciliatore

Ci scrivono, 7, (n.):

Popolazione	nel 1900	nel 1912
Codroipo	2301	2940
Goricizza	938	906
Zompicchia	870	973
Pozzo	854	910
Biauzzo	688	809
Iutizzo	341	378
Totale	5992	6916

Nel 1911 si ebbero le seguenti nascite: Maschi 108 — femmine 117 — Totale 225.

Nel decorso anno morirono 54 maschi e 59 femmine — Totale 113.

Si celebrarono 48 matrimoni.

Immigrarono nel nostro comune 280 persone e ne uscirono 171.

Davanti al Giudice Conciliatore si discussero 155 cause.

Di queste 100 furono appianate extra udienza; 49 furono definite mediante sentenza; 6 sono ancora pendenti.

Furono pure convalidati 22 procedimenti per finita locazione.

Durante il 1911 furono tenute 26 udienze.

Dissesti

Marchetti Giuseppe fu G. B. industria acque gazose — compravendita stabili, Codroipo. — Attivo nominale circa L. 69,050, per 64 mila immobiliare, passivo L. 70,947.55, per 27,650 ipotecario: situazione che varierà di molto, quanto all'attivo, non essendo possibile data l'attuale crisi, realizzare il valore al quale furono segnati gli stabili. L'ingente spesa incontrata nella costruzione di un edificio signorile, con sallo e rimesse, oltre 40 mila lire, fu la causa precipua del fallimento che si caratterizza per l'ignoranza e il galantomismo del fallito, un ex calzolaio che si era dato alle grandi imprese.

Da PAGNACCO

Le dimissioni del Sindaco e della Giunta

Ci scrivono, 7 (n.):

Il consiglio comunale di oggi ha accettato con 8 voti le dimissioni dell'avv. Urbano Capsoni e con 9 voti quelle degli assessori avv. Rossi, Organani Martina Ettore — Zampa Giulio e Balletti Pietro.

Domenica ventura sarà riconvocato il consiglio per la nomina del sindaco e della giunta.

Sulle origini di questa crisi e sul modo con cui si pretende di risolverla diremo un altro giorno.

Da PALMANOVA

Filantropia - Carnovale

Ci scrivono, 7, (n.):

La munifica ditta B. e L. Banfi, ha elargito alla locale Congregazione di Carità la somma di lire 100. Detta somma dovrà essere devolta in tante razioni di vitto ai poveri del comune.

* * Si è iniziata la stagione di carnovale con due animatissimi balli popolari: uno al «Politeama» l'altro al «Giardino». Probabilmente avremo in seguito due o tre veglioni al teatro sociale che certo riusciranno anche quest'anno, animati e brillanti.

Da FANNA

Arresto degli autori del furto delle galline

Ci scrivono, 7, (n.):

Ieri verso le 15.30 i carabinieri arrestavano e traducevano alle carceri di Maniago due giovani di qui quali autori del furto delle sette galline della signora Giulia Cristofoli, di cui vi scrissi ieri.

Un altro giovane è ricercato quale complice del detto furto, ma sembra si sia precedentemente reso irreperibile.

Di tutti e tre i detti giovani taccio il nome per cui rispetto alle loro famiglie onestissime sotto ogni riguardo.

Da LATISANA

Un dono della Regina Madre per la pesca pro Ospedale

Ci scrivono, 7, (n.):

Il comitato della pesca pro Ospedale è lieto di annunciare che, per gentile intercessione della signora contessa Costanza de Asarta, gli pervenne comunicazione che Sua Maestà la Regina Madre ha inviato un grande pendolo officier.

I preparativi della pesca, grazie all'alacre opera delle nostre signore, procedono magnificamente e si prevede sicuro un esito brillante.

MASSIME E PENSIERI

Troppo facilmente la gente scambia per risolutezza e per forza la sconsideratezza e la precipitazione.

I mali si vedono facilmente da tutti, le cagioni da pochissimi, i rimedi quasi da nessuno.

La frana di Bordighera

Un paese distrutto

GENOVA, 7. — Sulla frana di Ferenaldo i giornali hanno i seguenti particolari:

E' tutta una collina a levante del paese scrive il *Lavoro*, che si è mossa e si è sconquassata. Sono quindi numerose le famiglie infortunate. Alcune di esse vi avevano oltre agli orti, le vigne e gli uliveti. Queste trovano addirittura nella rovina. L'ampiezza della frana enorme, ha una lunghezza di un chilometro e mezzo per mezzo chilometro di larghezza. Sono circa 400 mila metri quadrati di terre, che un sconvolte, schiantato oltre 30 case campestri, abitate per buona parte dell'anno, sono state travolte. Si vedono pezzi di muro che hanno caminato per una diecina di metri. Per fortuna il disastro avvenne in un giorno di pioggia e non vi sono così a deplorare vittime umane. Un bosco di ulivi è letteralmente seppellito dalla valanga di terra che vi si abbatte sopra. Si può calcolare che andarono perduti da 1500 a 2000 alberi, ricchi di frutta ormai a maturazione. Il danno complessivo è superiore alle 300 mila lire.

Un discorso di Caillaux

PARIGI, 7. — Il presidente del consiglio Caillaux terrà un discorso in cui esporrà l'opera della camera dalle elezioni del 1910 ed enumererà le riforme più urgenti.

LETTERE DAL CAMPO

La vita a Bengasi

Questa lettera spigliata e gioconda mandata dalle trincee di Bengasi è d'un soldato di Torreano di Martignacco:

Bengasi, 28 dicembre 1911

Egregio sig......

Appena giunto dalle trincee, dopo d'aver trascorso la notte all'aperto, ritornammo alle baracche che è poco che le abbiamo costruite e trovammo il sergente furiere con un fascio enorme di posta, tutti noi gridammo di gioia pensando ai nostri cari.

Quando incominciò la chiamata fu tutto un silenzio, e ognuno aspettava la sua volta, quando ad un tratto ti chiamarono anche me ed era....

Qui il giorno di Natale si ebbe un forte attacco che l'artiglieria, con sicure cannonate di circa dieci ore, respinse, con gravi perdite del nemico.

Ogni giorno bramerei attacchi, perchè a dir il vero finora non abbiamo avuto l'uccello a tiro: io dico il vero: hanno perdite straordinarie perchè dopo sparato il cannone e ritirato il nemico, noi scelti esploratori andiamo a vedere l'effetto del tiro: sangue di qua, rare vittime di là (perchè loro li trasportano via), qualche cavallo in fede; quel che dice il *Corriere della Sera* è tutto vero.

Ogni giorno sono più contento di essere qua e dir non so il perchè; e mi sento più coraggio e vorrei essere sempre in trincea e ad esplorare; e qualche volta mi sento come perduto tutto il giorno quando si lavora in accampamento. Ora i miei (ufficiali) avendomi fin da principio di buon occhio e pel momento non avendo altri un po capaci, mi hanno messo a servire alla mensa e sono contenti di me, perchè essendo scarsa l'acqua, la pulizia costa cara ed a me il lavoro non spiace e faccio il possibile che tutto sia in ordine. Allora qualche ufficiale mi dice: Furlan tu eh?

Qui ancora non è niente in vista, o che il nemico avrà molto freddo o che, chissà? ora che son passati i tre mesi il nemico aspetterà che Maometto faccia rinascere i morti ormai sul campo caduti e i beduini, dopo fatta la chiamata, ritornino sul campo concordi a sparger sul campo nuovo sangue di peperoni, dico di peperoni, perchè in un combattimento trovammo un vecchio che teneva stretto in mano un sacco di peperoni; loro si cibano di queste cose e radici e erbe, cose da far ribrezzo o da ridere.

Si degnino ricevere queste righe, e auguro un lieto anno a tutta la rispettabile famiglia e di nuovo tanti ringraziamenti, anche della partenza che noi furlani sempre si ricorda e si commenta e dei doni natalizi che son certo che i nobili e cari furlani in queste cose non vogliono esser di meno delle città.

Si degnino ricevere i miei cari saluti, alla cara Udine grandezza e gloria e spero in breve di rivederci con l'Italia in festa per la gloria Tripolina!

D.mo *Di Bernardo Giovanni*
57.o Reggimento Fanteria — Bengasi.

LA LETTERA D'UN TELEGRAFISTA DA DERNA

Ecco la lettera d'un caro giovane impiegato alla radiotelegrafia, inviata da Derna all'egregio prof. Giuseppe Foramitti:

Carissimo sig. Professore,

Derna, 22 dicembre 1911.

Anzitutto la ringrazio della cartolina da Lei scrittami e che mi giunse giorni fa. Io mi trovo a Derna dal 1 dicembre dopo essere stato pure 5 giorni a Tripoli e oltre un mese a Bengasi. Derna è una piccola città formata di pochi gruppi di mal costruite case e che formano delle vie strette ove si vedono pochi negozi di arabi. Rari, quasi nessuno finora negozi italiani. La città da una parte è circondata dal mare, dall'altra da piccole verdeggianti montagne su cui trovansi le nostre truppe ben trincerate e sempre pronte a qualsiasi attacco. Fitti palmeti carichi di datteri formano la ricchezza del paese che a differenza di Bengasi e Tripoli è molto più produttivo.

Il granoturco ad esempio lo raccolgono ora e credo sia la seconda volta. Campi e prati poi sono tutti fioriti. Gli abitanti qui sono molto più puliti e laboriosi che non nelle altre due città sopranominate. Null'altro mi rimane a dirle riguardo alla città.

Di avvenimenti di guerra poi credo che sia molto più ben informato mediante i giornali, di quello che non potrei farlo io. Le citerò il combattimento avvenuto qui sei giorni fa. Fin dalle otto del mattino le nostre artiglierie iniziarono un nutrito fuoco sopra molti beduini vistati a pochi chilometri dalle nostre trincee.

Le truppe che si trovavano sul posto furono verso mezzodì rinforzate dal 26.o e dal 40.o fanteria. Il 26.o appena sul posto si trovò il nemico di fronte tanto che dovette sostenere un attacco ad arma bianca. Il fuoco dell'artiglieria durò fino verso sera, quando le truppe rientrarono dopo disperso il nemico. Il 26.o fanteria ebbe quattro morti e alcuni feriti, altri due morti furono trovati ier l'altro sul posto di combattimento, massacrati nei modi più atroci. Venne a tutti data solenne sepoltura.

Le perdite del nemico furono certamente molto più disastrose.

Io faccio il mio solito servizio colla telegrafia senza fili in corrispondenza colle navi.

Il servizio è continuato, cioè giorno e notte dandoci però il cambio.

Non c'è nulla da lamentarsi poichè siamo in 15 soli e ci arrangiamo da noi.

Anche la paga, se paga si può chiamare, trattandosi che siamo soldati, non c'è male poichè noi telegrafisti abbiamo quasi due lire al giorno compresa l'indennità di guerra oltre il vitto abbastanza buono.

La stazione radio-telegrafica trovasi nel posto ov'era quella turca bombardata il 30 settembre dalla nostra marina.

Noi ne abbiamo utilizzate le antenne alte circa 60 metri.

Ora però la marina impianterà una nuova stazione permanente.

Da 3 giorni qui tira vento fortissimo detto ghibli o vento del deserto, del resto la temperatura nei giorni belli è piuttosto calda. La primavera qui incomincia si può dire in gennaio o verso i primi di febbraio.

Null'altro ho da dirle sul conto mio. Attendo solo il giorno di ritornare in Italia.

Auguro a tutti buon capo d'anno.

di lei dev.mo
Besso Fateschini
Stazione radio-telegrafica — Derna.

P.S. — L'altro giorno vidi qui di passaggio Guglielmo Marconi.

Lettere ed Arti

Tesori d'arte in Friuli

Nell'ultimo fascicolo della splendida Rivista *L'Arte*, che l'illustre Adolfo Venturi dirige, il prof. Lionello Venturi, ispettore della R. Galleria Borghese e noto e caro al Friuli per il suo amore operoso alle bellezze artistiche della nostra regione, ha pubblicato un importante articolo su le « Opere d'arte a Moggio e a San Pietro di Zuglio ».

In questo studio, riccamente illustrato, il Venturi tratta di oggetti già appartenenti al Tesoro de l'Abbazia di Moggio e da poco tempo acquistati dal governo per il Museo di Cividale, e cioè di un pastorale e di una pisside, importante specialmente per le evidenti affinità che essa presenta con l'arte della cattedra di Massimiliano in Ravenna.

Più diffusamente il Venturi parla del dilapidato tesoro di San Pietro di Zuglio, in Carnia, e più particolarmente della teca in legno, foderato di stoffa e ricoperto di placche di argento e d'avorio, di uno scomparso Codice pergamenaceo che la leggenda vuole regalato dal Beato Beltrando, e ne esamina con rara erudizione le affinità e le caratteristiche. Accenna anche ad una pala d'altare che completa la conoscenza di Domenico da Tolmezzo intagliatore e sinora noto quasi soltanto come pittore.

Ed a proposito di una pianeta dello stesso tesoro, pianeta di velluto rosso con due croci centrali ricamate in oro scrive: « per la ricchezza dell'effetto, per l'esattezza del ricamo, questo è certamente uno degli esempi più belli dell'arte del ricamo veneziano del Secolo XVI.

La nostra nuova grande Colonia

Il Senatore Giacomo De Martino, che per studi fatti e per vita vissuta ha una grande, riconosciuta competenza in materia coloniale, ristampa ora, editore lo Zanichelli, il suo recente e pregevolissimo lavoro: *Tripoli, Cirene e Cartagine*, scritto a tempo innocente, prima cioè che si iniziasse la gloriosa nostra conquista della Libia.

In questo volume, pieno di idee e di constatazioni di fatto, erudito e piacevole, corredato di carte geografiche ed abbellito da illustrazioni, l'autore dedica separati capitoli a Derna, Cirene, Bengasi e Tripoli, e a Tunesi e Cartagine; ne rievoca i ricordi romani, ne indica le condizioni attuali, i bisogni e le ricchezze, e traccia, con parola sincera e con esperienza assennata, l'azione che gli Italiani dovrebbero esplicare per la migliore utilizzazione delle terre che costituiscono ora la nuova nostra colonia.

Un nuovo volume del Villari

Pasquale Villari, il grande vegliardo che nelle discipline storiche e letterarie tanto onora il nostro paese, ha in questi giorni, con i tipi nitidi ed eleganti dello Zanichelli, riuniti in un volume alcuni suoi *Scritti vari*, che sono nuovo mirabile saggio di acutezza di pensiero perspicuo, di profondità di coltura, di serenità di giudizio limpido e terso, e di signorile dignità di forma elegante.

Vi disserta, come egli sa e pochissimi altri possono, di Vico e di De Sanctis, di Cavour e di La Vista, di Tenca e di Negri, di argomenti letterari, storici e filosofici e di memorie del nostro risorgimento politico.

Per i nostri fanciulli

La stagione — feste natalizie e capo d'anno — favorisce una abbondante fioritura di scritti per i fanciulli, ma se molti sono i volumi sbocciati ora in questo campo, pochi sono quelli che hanno valore per adatta semplicità di linee, per appropriato contenuto etico e per magistero d'arte.

Tra i pochissimi che si possono dire veramente ottimi e che certamente i giovinetti leggeranno con diletto e profitto e gli adulti con piacere, sono i due volumi, bellissimi anche per ricca eleganza di tipi, che l'editore Remo Sandron ha pubblicati a Palermo: *Il Principe felice* ed altri racconti di Oscar Wilde e la *Principessa del Sogno* di Netta Syrett.

Entrambi questi libri hanno le simpatiche caratteristiche della fantasia, del sentimento e del sereno umorismo inglese e sono illustrati, con fine senso di arte, l'uno da Walter Crane e da Iacomb Hood e l'altro da Carlo Robinson.

Un discorso del prof. Leicht

La rivista « Conferenze e Prolusioni » pubblica nel suo ultimo fascicolo il discorso che l'egregio prof. P. S. Leicht tenne mesi addietro a Cividale sopra i *Concetti politici di Cavour* e meritatamente elogia il pregevolissimo lavoro del nostro illustre amico e dice di averlo prescelto tra le molte commemorazioni del Cavour tenute in quest'anno perchè, « lucidamente mostra quanto fosse acuta e profetica la mente del Cavour, quanto moderni i suoi concetti e quanto vasti e bene intesi i suoi principi di libertà ».

CRONACA CITTADINA

Genetliaco Reale

Oggi ricorre il genetliaco di S. M. la Regina Elena, alla quale è particolarmente in questo giorno, è rivolto il pensiero e l'augurio riconoscente del popolo italiano per le preclari virtù di Sovrana Donna.

Per la ricorrenza tutti gli uffici pubblici saranno imbandierati e le scuole faranno vacanza.

La festa della bandiera

Nel bel tricolore d'Italia la città volle, nella giornata di ieri, riaffermare tutta la sua fede, tutta la sua speranza nei grandi destini riserbati alla Patria.

Non si trattò soltanto dell'opera di beneficenza a favore delle famiglie dei soldati, ma fu una manifestazione collettiva, alla quale nessuno si sottrasse, per esprimere ancora una volta come l'anima del paese palpiti all'unissono con i fratelli lontani combattenti la buona guerra.

L'enorme folla che gremiva la piazza Vittorio Emanuele fu larga d'applausi per la banda cittadina e la banda militare che svolsero l'annunciato scelto programma.

I bravi studenti che per incarico del comitato di soccorso vendevano le bandierine tricolori, riescirono a smerciarle tutte, incassando circa mille lire.

In breve tutto il numeroso pubblico era adorno di bandierine.

Quando il concerto ebbe fine, le due bande s'incolonnarono e percorsero la via della Posta e la via Aquileia sino alla Caserma, al suono della *Marcia Reale* entusiasticamente applaudita dalla folla.

La giornata di ieri fu una tranquilla ma vibrante dimostrazione patriottica.

I ferrovieri italiani per i feriti e caduti in guerra

Tra i ferrovieri dello Stato appartenenti alla Direzione Compartimentale di Venezia, si è costituito un Comitato allo scopo di raccogliere somme «Pro famiglie dei caduti e feriti in guerra e famiglie dei richiamati».

Fra i mezzi migliori per raggiungere il generoso e patriottico intento si è escogitata la diffusione di una speciale cartolina illustrata.

Tale cartolina, che dovrebbe per il suo scopo correre fra le mani di tutti, oltre che rappresentare in emblema la classe dei ferrovieri, integra il concetto della fraternità e del soccorso verso famiglie i cui cari, o periscono in guerra, o gemono feriti nel nome santo della patria nostra.

La cartolina è messa in vendita al prezzo unico di centesimi dieci, e le richieste potranno essere rivolte al Presidente del Comitato Esecutivo, Direzione Compartimentale Ferrovie Stato Venezia, colla indicazione del numero di cartoline che dovrà essere rimesso.

Il sindaco e la giunta

hanno ritirato le dimissioni

Nella seduta tenuta ieri il sindaco e la giunta riunitisi per esaminare la situazione, deferenti al voto espresso dal Consiglio hanno deliberato di ritirare le dimissioni.

TENTATO SUICIDIO

Ieri il giovane signor S. Lampidecchia impiegato presso la ditta Rosa di qui si trovava a Castions, dove era in relazione amorosa con una signorina.

Qualche nube sembrava offuscasse il roseo orizzonte dei due che ebbero ieri un litigio, in seguito al quale la signorina decise di troncare ogni rapporto con il Lampidecchia.

Sconfortato e avvilito, il signor Lampidecchia recatosi all'albergo del paese ingoiava una soluzione di sublimato corrosivo.

Atroci spasimi colsero poco dopo il disgraziato che fu subito soccorso.

Il medico del paese gli praticò la lavatura dello stomaco scongiurando quindi ogni pericolo.

La disgrazia d'un operaio

Liberali Antonio di Gio. Batta, operaio alle Ferriere, nel pomeriggio di ieri verso le 17 venne accompagnato all'Ospedale, ove il dott. Fabiani lo medicò al ginocchio destro sul quale durante il lavoro gli era caduta una sbarra di ferro. Fu dichiarato guaribile in 15 giorni.

STATO CIVILE

Pubblicazioni di matrimonio

Augusto Paderni impiegato con Maria Del Frate sarta. Pio Colautti agente di commercio con Irene Tecin casalinga — Giuseppe Barbetti coltellinaio con Firmina Gasparutti casalinga — Felice Disnan guardia daziaria con Antonia Casarsa villica — Gellio Casai regio professore con Caterina Vuga possidente — Callisto Buri agricoltore con Angelina Todaro casalinca — Rocco Calderini agricoltore con

Grazia Campaniale casalinga — dott. Vincenzo Pergola veterinario con Caterina Pelisseri civile — Ferdinando Biondi impiegato con Giovanna Forgiarini casalinga — Placido Mongarli meccanico con Trodleina Angeli operaia — Cristoforo Budai tramviere con Elisabetta Cecotti casalinga — Adulio Riga muratore con Teresa Muzzin casalinga — Renzo Mucchino argentiere con Angela Catapan casalinga — Antonio Molinaro meccanico con Maria Migotti casalinga.

Matrimoni

Carlo Mauro manovale con Emma Chiappo villica — Giuseppe Zanatta operaio con Angelina Patta casalinga — Bindo Chiurlo professore con Rosa Marcuzzi casalinga — Anselmo Comavito industriale con Elisa Scarpellotto civile — Pietro Peresano bracciante con Anna Maria Tosolini tessitrice — Vincenzo Esposito brigad. guardie di città con Andriana Pasalenti sarta — Michele Sambuco industriale con Maria Vau ricamatrice.

Arte e Teatri

Mantellaccio

Le ali della fama hanno ormai raggiunto il nostro giovane poeta di cui il nome basta ormai per commuovere il pubblico sempre assetato come una donna di parole d'amore, della parola ardente che lo sollevi superba e lo culli nella dolce armonia della passione e del verso.

Sem Benelli infatti lo accontenta con la sua arte e col suo ingegno lo accarezza, ed ottiene su di lui quell'impero che, com'è speranza di tutti, saprà certamente render ancora più saldo e vittorioso.

Il Mantellaccio, che ci racconta Firenze nel carnevale del 1590, in un contrasto di poesia toccata nell'accademia o liberamente sentita nel popolo, ha pagine meravigliose di poesia che non possono essere dimenticate attraverso alle manchevolezze della vicenda drammatica.

In questa, anche il soggetto del lavoro ve lo conduce, l'autore non si scorda di avere una figliuola maggiore e più bella, la *Cena*, ma tuttavia in più d'un momento si dimentica che la trama della favola è sottile e perciò può ben facilmente andar spezzata.

Piuttosto che un poema drammatico, quindi, noi sentiamo un contrasto di quadri nei quali brillano l'arguzia o lo spirito popolare attraverso l'episodio che ogni qual tratto lascia trasparir la tragedia.

Ma questa sembra lontana dalla scena la quale ci apparisce tuttavia sempre soffusa di versi deliziosi che profondono per ogni dove le molcenti dolcezze del ritmo armoniosamente sposato ad un vago senso di tristezza.

Dall'ultima scena infatti, mentre il dramma sta per cadere nella sua struttura perchè ormai non ha più nulla da dire allo spettatore, si leva un'onda così commovente di poesia che sembra sospinta da una mestizia senza fine, destinata a vagolare perennemente sulle calme acque dell'Arno, quasi gelosa custode delle spoglie mortali del «novizio» e del suo tragico amore sperduto.

L'interpretazione fu buona e specialmente notevole da parte del Tempesti, della Piano e del Mozzato.

Questa sera la tanto attesa *Rosmunda*. Il teatro è già tutto esaurito.

s. z.

RECENTISSIME

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

Una ricognizione a Tagiura del generale Frugoni

ROMA, 7. — Il *Messaggero* ha da Tripoli 6: Il generale Frugoni ha ispezionato Tagiura; spingendosi in ricognizione sino a qualche chilometro verso El Argub, località che dovrà segnare un'altra tappa per l'occupazione della costa verso Homs. Il generale Frugoni ed alcuni ufficiali del genio hanno preso parecchi rilievi e tornando a Tagiura hanno dato disposizioni perchè una delle batterie collocate a difesa del fronte sud-ovest sia alquanto spostata. Come è noto il presidio di Ain Zara portato ad un effettivo di una certa importanza, viene esercitato in continue ricognizioni sulle due vie di comunicazione che immettono nel Tarhuna e nel Gharin.

Il nemico davanti Ain Zara - Non pare disposto ad un assalto

Ora non è bene accertato che le truppe turco-arabe si preparino ad una avanzata su Ain Zara; pare invece che tutti i loro sforzi si concentrino perostacolare le nostre mosse; ciò e dimosrato anche dalle frequenti ricognizioni nemiche che si spingono verso le nostre posizioni, senza però mai impegnarsi a fondo. Anche ieri una nostra colonna in ricognizione, composta delle tre armi, spintasi su Bir Edim, perchè gli informatori avevano assicurato che in quelle prossimità doveva transitare una carovana, si incontrò quasi di sorpresa con una pattuglia araba comandata da regolari turchi. I nostri con opportuno aggiramento presero il nemico da due lati conun vivissimo fuoco. Gli arabi ripiegarono subito lasciando due morti e tre prigionieri.

Fuggito il nemico la nostra cavalleria è riuscita infatti a catturare una piccola carovana di 15 cammelli con un carico di viveri proveniente da Giuara. Parte dei conducenti fuggirono e parte si arresero.

Ad Homs e Derna

Ah Homs la situazione si mantiene per noi invariata, ed assai critica per il nemico che si trova sprovvisto di viveri o decimato dalle malattie. Alcuni attacchi isolati ai nostri avamposti sono sempre respinti con perdite per gli assalitori.

A Derna il nemico con molta frequenza di notte tempo, spinge nuclei di beduini, contro le nostre trincee senza però successo alcuno. Secondo gli informatori nel campo nemico si incomincia a difettare di viveri e le razzie che vengono fatte per requisire bestiame e viveri, dànno ben scarso bottino.

La cattura d'un'altra nave

In prossimità di Capo Axus una torpediniera ha catturato un piroscafo egiziano della portata di circa 400 tonnellate.

A bordo della nave fu trovata una parte del carico costituita da armi e munizioni e un'altra da mercanzie diverse.

A Bengasi le ultime esplorazioni aeree hanno bene accertato le posizioni del nemico che si svolgono in semicerchio verso Angher Auled, con direzione verso sud est.

I particolari della razzia a Gargaresch

La ferocia dei briganti turchi

ROMA, 7. — Il *Giornale d'Italia* ha da Tripoli 6: Stanotte gli arabo-turchi hanno assalito un villaggio nell'oasi di Gargaresch, la cui popolazione si appoggiò volonterosamente ed anche con un certo entusiasmo al dominio italiano. Fu una scena tragica. Turchi e beduini raggiunsero il villaggio senza essere avvistati, piombando sulle famiglie dormienti e ne fecero orribile massacro. Alcuni indigeni scampati al macello sono giunti ai nostri avamposti e si sono gettati ai piedi dei soldati chiedendo protezione contro le orde dei razziatori.

In città l'impressione è stata enorme. Le nostre truppe si sono spinte stamane verso sud delle posizioni di Gargaresc alla caccia dei predoni. Altri gruppi di famiglie sfuggiti al massacro sono giunti nel pomeriggio, e le nostre autorità hanno provveduto subito ad una conveniente sistemazione dei fuggiaschi.

La partenza degli studenti e il ritorno dei deputati

Gli studenti romani sono partiti stassera a bordo del *Romania*.

All'imbarco sono stati accompagnati da ufficiali, giornalisti, notabili arabi e da moltissimi soldati e fatti segno ad una dimostrazione di simpatia.

Quasi tutti i deputati venuti a Tripoli, e che per le feste erano tornati in Italia cominciano a giungere nuovamente.

Il primo è stato l'on. Celesia che ha ripreso instancabile il giro per tutte le trincee. Stamane poi, a bordo del *Giava* sono arrivati gli on. Patrizi, Buccelli e Seglini.

Le impressioni entusiastiche dell'on. Podrecca

A bordo dell'*Etna* è giunto dalla Cirenaica l'on. Podrecca, il quale è ripartito insieme agli studenti sul *Romania*. Egli si è mostrato entusiasta di Bengasi e delle nostre posizioni in quella città. Anche Derna a suo giudizio è fertilissima. Egli oggi riassumeva le sue impressioni così: «E' un vero paradiso terrestre».

La soppressione del contrabbando in Egitto

ROMA, 7. — Il *Messaggero* ha dal Cairo che Hunter Pascià, direttore generale del servizio dei guardacoste, partito qualche tempo fa per prender possesso del porto di Sollum, è tornato a Cairo ed ha reso conto al presidente del consiglio ed a lord Kitchener della sua missione.

Mansur Pascià, deputato di Bengasi alla Camera turca è partito da Alessandria per la Cirenaica, seguendo la via di Marinit.

Dieci soldati turchi ed un ufficiale, travestiti da beduini furono arrestati nei dintorni di Merinit, mentre tentavano di attraversare la frontiera della Cirenaica.

Il *Messaggero Egiziano* annunzia che alcuni cammelli carichi di armi furono trovati a Domanbur e 10 beduini in possesso di armi furono arrestati a Tah El Barud nel basso Egitto.

Generoso dono del Re

CASERTA, 7, notte. — Il Re ha inviato a queste Reggia, perchè siano dati in dono ai soldati convalescenti, dei magnifici orologi d'argento con le sue iniziali.

Il valoroso cannoniere Michele Melleni, ferito ad Hmos il 27 ottobre e immortalato da d'Annunzio nella *Canzone dei Trofei*, verrà pure trasportato da Napoli a qui per passare la convalescenza.

Una bella risposta del Re

ROMA, 7, (notte). — Oggi il Re ricevette in udienza speciale la presidenza onoraria ed effettiva del comitato liberale *Re e Patria* che gli presentava un'artistica pergamena commemorante il 50.o anniversario dello esercito italiano.

Il comm. Rostagno, consigliere della Corte dei Conti e presidente onorario del sodalizio, accennando alle valorose imprese del nostro esercito combattente disse ch'esse furono una rivelazione.

— Per me no, rispose il Sovrano. Non ho mai dubitato del valore dei miei soldati, sono sempre stato sicuro del loro coraggio.

In attesa di gravissimi avvenimenti

ROMA, 7. — Il *Corriere d'Italia* ha da Costantinopoli che le passioni politiche sono divenute così frenetiche che tutti si guardano con sospetto. Le discussioni asprissime minacciano di avere da un momento all'altro tragici episodi.

Gli elogi del Re alla "Dante Alighieri,"

ROMA, 7, (notte). — La *Tribuna* dice che il Re, ricevendo oggi, in udienza particolare, la rappresentanza romana del comitato della *Dante Alighieri* che gli consegnava la medaglia d'oro destinatagli dall'ultimo congresso, ebbe vive parole di elogio per la valorosa associazione che tiene desto negli italiani che risiedono fuori della patria, il nome e la lingua d'Italia.

La solita storia del prigioniero d'Africa

ROMA, 7, (notte). — Il *Giornale d'Italia* ha da Palermo: «Un contadino di Castelbaldanio ha ricevuto una lettera da una sua sorella residente in America, in cui gli fa una rivelazione che ha del fantastico.

Questa sua sorella si sarebbe incontrata con un contadino del vicino comune di Pancina, che fece parte del corpo di spedizione in Eritrea e che miracolosamente scampato alla giornata di Adua fu fatto prigioniero e da allora tale rimase, mentre i suoi lo credevano morto.

Egli narrò la vita di stente e di privazioni.

Giorni or sono quando le navi italiane bombardarono alcune località del Mar Rosso in cui erano tenuti alcuni prigionieri, fu fatto fare ad essi un movimento verso l'interno.

Ma egli riescì a fuggire gettandosi in mare e raggiungendo a nuoto un piroscafo che lo condusse in America.

Il sindaco di Pancina ha fatto pratiche per il rimpatrio del profugo.

Due decreti firmati ieri

ROMA, 7. — Oggi il Re ha firmato i decreti con i quali sono promossi nel corpo delle Regie guardie di finanza: a colonnello il tenente colonnello Silvestri, a tenenti colonnelli i maggiori Berni e Pezzuoli, a capitani il tenente Panaro, Piazza, e Marescalchi, ed il decreto che approva l'elenco per le quote di concorso concesse a varii comuni del regno in applicazione delle disposizioni sui tributi locali per una somma complessiva di lire 77 mila 56,96.

NECROLOGIO

ROMA, 7. — Stanotte è morto a Roma l'impresario teatrale Guglielmo Canori di anni 70. Il Canori fu fondatore del giornale *Il Popolo Romano* insieme con Leone Fortis; giornalista e critico teatrale molto noto nella stampa romana.

ROMA, 7. — Il *Corriere d'Italia* ha da Perugia che è morto colà il generale Claudio Cherubini.

Un altro disastro ferroviario in Francia

9 morti e 20 feriti

PARIGI, 7. — Uno scontro ferroviario è avvenuto a Bondy tra due treni della Banlieue, presso il ponte detto Des Mousquetiers a dodici chilometri da Parigi. Vi sono stati 6 morti e 20 feriti.

BONDY, 7. — I due treni scontratisi erano partiti dalla stazione dell'Est a 10 minuti di intervallo. Essendovi un solo binario il primo treno si fermò alla stazione di Pont De Coquetieres, per lasciar passare il treno che procedeva in senso inverso. In questo momento il secondo treno partito dalla stazione dell'est, giunse ed investì la coda del primo treno. Avvenne un urto formidabile. Un vagone viaggiatori rimase completamente distrutto, sette cadaveri furono estratti dalle macerie: 4 uomini, due donne e un fanciullo. Altri tre uomini furono estratti dalle macerie gravemente feriti. Sono stati trasportati all'ospedale. La maggior parte degli altri feriti, circa 20 persone, hanno potuto tornare alle loro case. I morti sono orribilmente mutilati. Sembra che l'accidente sia dovuto al fatto che il macchinista del treno investitore continuò ad avanzare malgrado i segnali di arresto. Il giudice istruttore che interrogò il macchinista, lo ha incriminato per omicidio colposo.

PARIGI, 7. — Sono morti due altri feriti nel disastro ferroviario di Bondy ciò che porta a nove il numero dei morti. Vi sono dodici feriti, di cui dieci gravemente.

PARIGI, 7. — Lo scontro ferroviario di Bondy è avvenuto precisamente alle 7.57 di ieri sera nella piccola stazione di Bond les Coquerettes. Il treno 335 da Parigi a Gargan lasciata alle 7.30 la stazione gremita di passeggeri, era fermo a Bondy les Coquerettes, allorchè il treno 335 bis proveniente da Parigi entrò nella stazione a tutto vapore.

L'urto fu terribile. Fra il terrore generale echeggiavano alte grida. Le persone fuggivano da ogni parte. Dietro al treno investito si inalzava un denso polverone che impediva di constatare l'entità del disastro. Quando fu possibile discernere qualche cosa al chiarore delle torce si vide uno spettacolo spaventoso. Il vagone di coda del treno 335 era i pezzi, fra il vagone di seconda classe che lo precedeva e la locomotiva del treno investitore, che non era più che un ammasso di materiali informi, in mezzo a cui si dibattevano forme umane con gemiti e grida strazianti.

Nuovi avvelenati in Germania

LIPSIA, 7. — In uno ospedale di Lipsia sono avvenuti tre casi di avvelenamento per alcool metilico.

LE ELEZIONI SENATORIALI IN FRANCIA

PARIGI, 7. — Oggi ebbero luogo le elezioni senatoriali nei dipartimenti il cui nome comincia con la lettera che va dalla *a* alla *g* e in quelli dove i seggi sono vacanti per causa di morte del titolare. Nessun incidente. I primi risultati dello scrutinio conosciuti finora non segnano alcun cambiamento notevole. Tra gli eletti figurano gli ex ministri Maurice e Faure, Pierre Baudin, Tillaye; l'ex presidente del consiglio Combes fu rieletto con voti 664 e con 000 l'ex sottosegretario alle poste Berard.

BOLLETTINO METEREOLOGICO

ROMA, 7. — Pressione. In Europa la pressione massima a 761; a Malta, minima 732 nella Boemia e Sassonia. In Italia nelle ultime 24 ore il barometro è ovunque disceso fino a 11 mm. nel Piemonte e Liguria: Temperatura diminuita nella Val Padana, aumentata altrove, pioggie scarse al centro e sud. Stamane cielo sereno in Piemonte, nuvoloso o coperto altrove quà e là piovoso in Toscana, Umbria, Campania e Calabria, venti forti tra sud e ponente; Piemonte, Tirreno e appennino centrale Tirreno grosso lungo la Toscana, generalmente agitato altrove, Adriatico mosso lungo le Marche, barometro 768 sulle isole, minimo 744 al nord. Probabilità: venti meridionali forti e quà e là fortissimi cielo nuvoloso o coperto con pioggie specialmente al nord e centro, mare agitato.

(Udine 7 gennaio)

Ore 8 termometro 4 — Massima 8.2 — Barometro 733 — Stato del cielo - Nebbioso — Vento - Est — Pressione - Calante.

Dott. I. FURLANI, Direttore
Giovanni Minighini, gerente respons.
Stabilimento Tip. Friulano - Udine

Appendice del *Giornale di Udine* (71)

LA COLLANA DELLA REGINA

Romanzo storico di ALESSANDRO DUMAS

prego, insistè Nicoletta quasi supplichevole; ditemi che cos'è avvenuto di Gilbert? Voi tacete, voltate la testa! Forse questa memoria vi offende, vi attrista?

Il domino turchino infatti aveva chinata la testa, quasi il peso delle sue memorie fosse stato troppo grave.

— Quando Gilbert amava madamigella di Taverney... disse Oliva. — Più piano i nomi, disse il domino turchino. Non vi siete accorta che io stesso non li pronuncio? — Quando erasi innamorato, continuò Oliva con un sospiro, che ciascuna pianta di Trianon sapeva il suo amore... — Ebbene... voi non lo amavate più? — Io, anzi più che mai, e quest'amore fu la causa della mia rovina. — Avete cuore, Nicoletta. — Si, n'ebbi... in quei tempi, disse la giovane sospirando.

— Questo discorso v'attrista? — No, anzi mi giova il rammentare la mia gioventù. E' della vita come dei fiumi; il fiume più torbido ha una sorgente pura. Continuate e non fate caso di un povero sospiro perdutomi dal petto.

— Oh, disse il domino turchino con una lieve oscillazione, che tradiva un sorriso formato sotto la maschera; di voi, di Gilbert e d'un'altra persona, io so, povera mia ragazza, quanto ne potete sapere voi stessa. — Allora, sclamò Oliva, ditemi perchè Gilbert è fuggito da Trianon; e che cosa è avvenuto di lui.

Il domino turchino, esitò un momento, indi domandò: — Non udiste dire che egli era morto? — Sì, ma... ebbene! egli è morto. — Morto? disse Nicoletta in aria di dubbio. — Io vi dissi, mia cara fanciulla, che Gilbert è morto, e ve lo confermo. — Ebbene, forse è meglio disse sospirando Oliva. — Sì, Gilbert non vi avrebbe amata anche bella come siete. — Volete dire che Gilbert mi disprezzasse?

— Egli piuttosto mi temeva. — E' possibile: Io avevo in me qualche cosa di lui, ed io lo conosceva tanto bene, che gli facevo paura. — Dunque voi lo diceste, E' megli che sia morto. — Perchè ripetere le mie parole? Nella vostra bocca mi offendono. Perchè è meglio che sia morto dite? — Perchè, adesso, mia cara Oliva, — voi lo vedete, io abbandono Nicoletta — perchè ora, mia cara Oliva, avete in prospettiva un avvenire felice, splendido clamoroso, se siete ben decisa a fare di tutto per arrivare alla scopo che vi prometto. Però non bisogna sospirare come poco fa. — Sia, io sospiravo per Gilbert, e siccome non vi sono due Gilbert al mondo, poichè Gilbert è morto, non sospirerò più. Ma basta su tal proposito aggiunse Oliva. Ora parliamo di ciò che vorrete.

Il domino turchino sembrò raccogliersi, indi domandò:

— Perchè siete fuggita con Beausire?

— Perchè volevo abbandonare Trianon e bisognava fuggire con qualcuno. Mi era impossibile restare più a lungo per Gilbert una casa che si getta, un avanzo disprezzato.

— Dieci anni di fedeltà per orgoglio! disse il domino turchino. Oh! quanto pagaste cara tal vanità!

Oliva si mise a ridere.

— Oh! so bene di che ridete, disse gravemente l'incognito.

Voi ridete perchè un uomo, che pretende saper tutto, vi accusa d'essere stata dieci anni fedele, quando voi non dubitavate di esservi resa colpevole di tal ridicolaggine. Oh, mio Dio! se si tratta di fedeltà materiale, povera fanciulla, so bene che cosa pensare su tal proposito. So che siete stata in Portogallo con Beausire, che vi ci siete fermata due anni, che di là passaste nelle Indie senza Beausire, con un capitano di fregata, che vi nascose nel suo camerino e vi dimenticò a Ciandernagor, in terra ferma, quando ritornò in Europa.

So che avevate due milioni di rupie da spendere nella casa di un nabab, che vi chiudeva sotto quattro inferriate, sulle spalle d'uno schiavo; so, infine, che ricca perchè avevate portato con voi due braccialetti di perle fine, due diamanti e tre grossi rubini, tornaste in Francia, a Brest, dove il vostro cattivo genio nello sbarcare vi fece incontrare, sul porto, con Beausire, il quale fu per l'avvenire al riconoscervi, così dimagrata ed abbronzita come tornavate in Francia, povera esiliata!

— Oh, interruppe, Nicoletta, chi siete voi dunque, per sapere tante cose? — Io so infine che Beausire vi condusse con lui, vi provò che v'amava, vendendo le vostre gioje e riducendovi alla miseria.... So che voi l'amate, che almeno lo dite, e siccome l'amore è la sorgente d'ogni bene, voi dovete essere la donna più felice del mondo.

— E questa donna sì fiera, questa donna sì felice, diss'ella, voi l'acquistaste stasera per una cinquantina di luigi.

Oh! è troppo poco, madama, lo so, disse lo sconosciuto con quella grazia squisita e perfetta cortesia, che non abbandonano mai l'uomo ben educato, anche quando parli colla più abbietta cortigiana.

— Oh! anzi è troppo caro, signore, e mi stupì in guisa assai strana, ve lo giuro, che una donna mia pari valesse ancora cinquanta luigi.

(Continua)

I Cambi e la Borsa Italiane

Francia (oro) 100.60, Londra (sterline) 25.35, Germania (marchi) 123.96, Austria (corone) 105.41, Pietroburgo (rubli) 267.08, Rumenia (lei) 99.85, Nuova York (dollari) 5.19, Turchia (lire turche) 22.72.

Chiusura Borsa di Milano, 4

Rendita: Italiana 3 3/4 0/0 contanti 100.20, fine dicembre 100.45 id. id. 3 1/2 0/0 100.25.

Azioni: Banca d'Italia 1494.—, Banca Commer. Ital. 874.—, Credito Ital. 580.—, Ferrovie Mediter. 419.50 Naviga. Gen. It. 363.— Società Veneta 151.—.

Azioni: Londra 14.73, Svizzera 100 60.

Chiusura Borsa di Genova, 4

Rendita: Italiana 3 3/4 0/0 contanti 100.40, id. id. fine dicembre 100.40, Italiana 3 1/2 0/0 100.40.

Azioni: Banca d'Italia 1495.—, Banca Commerciale It. 873.50, Credito Italiano 582.—, Ferrovie Merid. 600.—, id. Mediterr. 419.50, Navigazione Gen. Italiana 363.50, Raff. Ligure Lombarda 363.50, Acciaieria Terni 1.471.—, Eridania 756.—, Ansaldo Armstrong e C. 270.—.

Chiusura Borsa di Parigi, 4

Rendita: Francese 3 0/0 94.61, Italiana 3 3/4 0/0 101.50, Cambio Londra a vista 25.22, Consolidato Inglese 2 3/4 0/0 77.3/4, Obblig. Ferr. Lombarde 255.—, Cambio su Italia 99.3/8 Rend. Turca, 91.60, Rend. russa 1891 84.85, id. 1906 105.60, id. 1909 104.50, Portoghese 66.87, Banca Commerciale 867.—

Orario Ferroviario

Partenze da Udine

per Pontebba: L. 5.10 - O. 6.5 - D. 7.58 - O. 10.15 - A. 15.44 - D. 17.15 - O. 18.10.

per Tolmezzo, Villa Santina: 7.58 - 10.15 - 15.44 - 17.15 - 18.10

per Cormons: O. 5.46 . O. 8 - O. 12.50 - M. 15.42 - D. 17.25 - D. 19.55 - O. 20.6.

per Venezia: A. 4. - A. 6.15 - A. 8.20 - D. 10.12 - D. 11.25 - A. 13.49 - A. 17.24 - D. 20.5 E. 21.30

per S. Giorgio - Portogruaro - Venezia A. 7 - M. 8 - M. 13.21 - M. 16.19 - M. 19.27

per Cividale: M. 6 - M. 9.2 - M. 11.15 - M. 13.15 M. 17.47 - M. 20.

per S. Giorgio di Nogar - Trieste: A. 7 - M. 8 - M 13.21 - M. 16.19 M. 19.27

Arrivi a Udine

da Pontebba: A. 7.45 - D. 11 - O. 12.44 - O. 17. D. 19.45 - O. 21 - L. 21.25

da Villa Santina-Tolmezzo 7.45 - 11 - 12.44 - 17.9 - 19.45. Il treno in partenza da Udine alle 17.15, che trova corrispondenza con la Carnia e quello che parte da Villa Santina alle 7.8 si effettuano fra Villa Santina e Stazione per la Carnia soltanto nei giorni di Lunedì Giovedì e Sabato.

da Cormons: M. 7.32 - D. 10 - D. 11.6 - O. 12.50 O. 15.23 - O. 19.41 - 22.58.

da Venezia: A. 3.20 - L. 4.56 - D. 7.46 - O. 9.57 A. 12.15 - A. 15.20 - D. 17.5 - D. 18.42 - M 19.20 - A. 22.55.

da Venezia - Portogruaro - San Giorgio M. 7.29 - A. 9.43 - M. 12.5 - M. 17.36 - A. 21.43.

da Cividale: M. 7.40 - M. 9.28 - M. 12.55 - M. 15.30 M. 19.20 - M. 21.28.

da Trieste - San Giorgio: M. 7.29 - A. 9.43 - M. 13.5 M. 17.36 - A. 21.43.

Tram Udine - San Daniele

PARTENZE 7.9 - 9.35 - 11.36 - 14.43 - 17.51

ARRIVI 8.21 - 10.31 - 13.39 - 16.35 - 18.45